

Intervista al Vescovo Lucio

Dieci anni di cura pastorale della Diocesi di Adria-Rovigo

Da dieci anni il Vescovo Lucio guida il cammino della Chiesa che è in Adria-Rovigo, un cammino fecondo, ricco di tante esperienze pastorali, spirituali e umane.

Molti sono i gesti del Vescovo Lucio Soravito de Franceschi, riguardo alle persone ed alle comunità. Ricordiamo i suoi frequenti incontri con i sacerdoti; appena arrivato in Diocesi il nuovo Vescovo ha voluto incontrare personalmente tutti i presbiteri, per conoscerli e per stabilire con loro un rapporto di amicizia e di fraternità. La famiglia e i giovani sono stati sempre al centro dell'azione pastorale del Vescovo Lucio, e poi ecco la Visita pastorale per meglio comprendere la realtà della Diocesi, per progettare un cammino di crescita e di responsabilità che coinvolga tutti i cristiani. Di qui la necessità di avviare l'esperienza delle "unità pastorali", e di seguito dal 2008-2011, la Chiesa di Adria-Rovigo ha vissuto un'esperienza straordinaria: il 28° Sinodo diocesano, per riflettere sulla vita del Polesine e discernere le chiamate di Dio; per delineare un modello di Chiesa missionaria da far crescere; per progettare il modo di testimoniare e di annunciare il Vangelo

oggi. Famiglie, giovani e poveri sono stati messi al centro dell'azione pastorale anche nel triennio post-sinodale 2011-2014, iniziato nel mese di ottobre 2011, dopo aver concluso il Sinodo diocesano. «Il nostro compito di testimoni, sono parole del Vescovo, non è soltanto quello di compiere atti di carità; è anche quello di "narrare" ciò che Dio ha fatto e sta facendo nella nostra vita personale e nella nostra storia. La nostra "missione" di cristiani: aiutare i nostri interlocutori a cogliere i segni della presenza di Dio dentro la loro vita e, in particolare, dentro le loro attese, domande, invocazioni di salvezza».

In questa nostra intervista il Vescovo Lucio parla della sua esperienza di dieci anni di episcopato nella Chiesa di Adria-Rovigo.

D - Eccellenza, da dieci anni è Vescovo di questa Chiesa di Adria-Rovigo, cosa sente di dire di questa sua esperienza?

R - Il Signore "mi ha consacrato con l'unzione" e mi ha mandato ad annunciare il Vangelo; mi ha inviato a guidare la Chiesa di Adria-Rovigo, perché cresca come un buon lievito nella pasta del Polesine e contribu-

isca a renderlo più giusto, più fraterno e più solidale. Mi ha mandato a farmi carico, assieme a tutti i fedeli cristiani, dei problemi di questo tempo, ad amare questa nostra società, perché essa è il "campo di Dio" e il "Regno di Dio" è già impiantato nel cuore del mondo.

D - Questi anni sono ricchi di tante esperienze pastorali; fra tutte, possiamo dire che il Sinodo diocesano è l'esperienza più bella del suo ministero episcopale?

R - Certo il Sinodo che si è sviluppato nell'arco di quattro anni ha chiamato tutti i cristiani del Polesine a rivedere le problematiche della Diocesi, per comprendere che tipo di Chiesa i cristiani del Polesine sono chiamati a promuovere perché svolga la sua missione, per questo ci siamo soffermati sulle priorità emerse, quali famiglie, giovani e poveri.

D - Eccellenza, c'è qualcosa che desiderava poter fare ma per svariati motivi non è stato possibile?

R - Non ho mai pensato a progetti impossibili, ma piuttosto ho sempre cercato di aiutare la Diocesi a individuare quelle scelte alle quali possiamo meglio rispondere attra-

verso la nostra vocazione e missione.

D - Eccellenza, pensando al problema vocazioni sacerdotali possiamo dire che questi anni del suo episcopato sono segnati positivamente da diverse ordinazioni di giovani sacerdoti?

R - Ringrazio il Signore che mi ha dato il dono di accompagnare al sacerdozio un numero alto di giovani, nel prossimo mese di giugno 2015 ordinerò ancora quattro presbiteri, perciò nell'arco di circa undici anni ho ordinato ventuno sacerdoti. Pensando alla dimensione della Diocesi e al tempo che stiamo vivendo è un numero molto significativo e incoraggiante.

D - Riguardo alla gente del Polesine cosa sente di dire?

R - Mi piace sottolineare il rapporto familiare fra le persone, fraterno, amichevole, di dialogo sincero. Un secondo atteggiamento da me sempre evidenziato riguarda la disponibilità dei polesani ad essere solidali, vicini alle situazioni di povertà, di dolore, di sofferenza. Una realtà bella e positiva sono le numerose associazioni di volontariato presenti nel territorio. Bisogna pur-



troppo riconoscere che la crisi costringe ancora una volta diversi polesani ad emigrare altrove per poter trovare un lavoro, anche in questo la terra del Polesine, la sua Chiesa, la sua gente ha sempre dimostrato fraternità e amicizia.

D - Eccellenza, i fedeli, ma anche i non cristiani si chiedono perché il Vescovo Lucio deve lasciare il Polesine.

R - Il Codice di Diritto Canonico, all'articolo 401 invita il Vescovo a rendersi disponibile al Santo Padre nel momento che raggiunge l'età di 75 anni; questo non comporta che automaticamente si debba lasciare il mandato di Vescovo; di solito si lascia trascorrere un certo numero di mesi. Perso-

nalmente ho chiesto ai superiori di poter almeno restare ancora un anno e mezzo. Finché la salute mi permette di lavorare credo sia bello continuare il nostro cammino.

D - Quale messaggio, quale raccomandazione sente di esprimere in questo momento?

R - Anzitutto dico ai cristiani praticanti di essere annunciatori e testimoni del Vangelo, attraverso la parola e la carità, nello stesso tempo mi rivolgo anche a tutte le persone che per svariati motivi si sono allontanate dalla Chiesa con le parole di san Giovanni Paolo II: "Con Dio abbiamo tutto da guadagnare, senza di lui rischiamo di perdere tutto".

Settimio Rigolin

Azione cattolica ragazzi

Sotto a chi tocca

La convenzione dei diritti del fanciullo e il protagonismo dei ragazzi

Sabato 29 e Domenica 30 Novembre 2014 si è svolto a Roma il seminario di studio nazionale dell'Azione Cattolica dei Ragazzi dal titolo "Sotto a chi tocca" che ha voluto celebrare due appuntamenti importanti: il 25° anniversario della convenzione dei diritti del fanciullo e il 45° compleanno dell'ACR.

L'incontro è iniziato con una conferenza nella bellissima cornice di Palazzo Rospigliosi in cui Michele Riondino, docente presso la Pontificia Università Lateranense e la LUMSA di Roma, Vincenzo Spadafora, Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza e Matteo Truffelli, Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica ci hanno aiutati a conoscere ed approfondire la convenzione dei diritti del fanciullo, approvata dall'Assemblea Generale della Nazioni Unite il 20 Novembre 1989 e attualmente ratificata da 194 stati, non ancora però dagli Stati Uniti e dalla Somalia. Il prof. Riondino ha aperto il seminario



ricordando che la convenzione dei diritti del fanciullo, costituita da 54 articoli, ha modificato il soggetto giuridico del minore, che prima era legato solo alla famiglia, ma ha anche sottolineato che la normativa viene poi lasciata ai singoli stati. Nel nostro paese, dopo la ratifica della convenzione, ci sono stati diversi progressi anche se spesso sono stati solo teorici e non sono seguiti provve-



dimenti concreti. Il Garante per l'Infanzia e l'adolescenza ha proseguito ricordando che la convenzione doveva servire ad orientare le scelte, ma invece è sempre necessario chiedere un'attenzione per proteggere le fasce più deboli perché la politica difficilmente assume delle scelte di responsabilità a loro favore. I ragazzi non sono messi nella condizione di soddisfare i propri

sogni, che sempre più spesso sono i loro diritti (ad esempio il lavoro) e quindi c'è il rischio che smettano di sognare. Il Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica ha concluso esortandoci ad educare i ragazzi a conoscere i propri diritti perché solo così poi possono essere in grado di

rivendicarli. Domenica 30 Novembre Francesco Tonucci, Ricercatore presso l'Istituto di scienze e tecnologie del CNR e Andrea Vico, giornalista scientifico e segretario dell'Associazione Tosca, ci hanno aiutato a riflettere sul tema del protagonismo dei ragazzi.

Dopo la presentazione dei risultati del sondaggio "Dove andiamo a giocare?" il prof. Tonucci ci ha illustrato come le nostre città, durante la ricostruzione nel dopoguerra, sono state pensate per maschi adulti e lavoratori e quindi difficilmente i bambini possono trovare degli spazi per giocare nella città, escludendo i luoghi adibiti per le attività ludiche. Una città con i bambini che giocano per strada sarebbe una città più bella e più umana. Andrea Vico



ci ha dato alcuni spunti concreti per rendere i ragazzi protagonisti dei cambiamenti delle nostre città e ci ha invitato a fare in modo che la voce dei ragazzi sia presente nella discussione che c'è sulle smart cities e anche a porre un'attenzione per l'educazione alle nuove tecnologie e ad un suo uso consapevole.

Il seminario si è concluso con l'intervento di Teresa Borrelli, responsabile nazionale dell'ACR, che ha dato le alcune linee programmatiche per prossimo trien-

nio che si focalizzerà sul protagonismo dei ragazzi ma non tralascierà il tema dell'Iniziazione Cristiana, al centro dello scorso triennio, perché i bambini e i ragazzi possono essere protagonisti solo se hanno ben presente che sono chiamati e amati da Gesù. Gli impegni che ha dato Teresa sono quelli di amare i ragazzi perché sono insostituibili, camminare con loro dedicando del tempo all'ascolto ed infine dargli sempre coraggio ed incentivarli ad avere dei sogni.

Matteo Barion